



UNIONE EUROPEA



RETE NATURA



OASI LAGO SALSO



CENTRO STUDI NATURALISTICI ONLUS



SAL. SALSOMAGGIORE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA



FACOLTÀ DI AGRARIA

di **VINCENZO RIZZI** / CENTRO STUDI NATURALISTICI

Leggendo su vari forum, assistiamo spesso interdetti ad affermazioni incredibili, del tipo: "...ormai da quando non ci sono più i cacciatori all'Oasi non ci sono più animali ed è stata trasformata in una discarica! E nessuno ci può entrare...".

Spesso queste avventate e non adeguatamente verificate affermazioni vengono riportate anche su prestigiosi quotidiani a tiratura regionale.

Eppure sono moltissimi gli studi che dimo-

L'Oasi, le bugie e l'uva acerba

strano che dove viene esercitata la caccia, si assiste ad una rarefazione delle specie e del numero di individui, sia per la mortalità diretta che per quella indiretta dovuta al costante disturbo che impedisce agli animali di alimentarsi adeguatamente nonchè per l'ingestione dei pallini di piombo che, una volta ingeriti possono causare una grave forma di avvelenamento mortale, denominata saturnismo.

Un esempio non lontano dal nostro sito è quello delle saline di Margherita di Savoia dove, prima della istituzione della Riserva Naturale dello Stato, il numero di esemplari di una bellissima anatra, la Volpoca, caratterizzata da un piumaggio vivacemente colorato di rosso, bianco e nero, era di poche decine d'individui. E' bastato però un solo anno di tutela da parte del Corpo Forestale dello Stato che le Saline di Margherita di Savoia diventassero il sito più importante in Italia per lo svernamento della Volpoca e uno dei più importanti del bacino del Mediterraneo.

In questi ultimi anni, anche grazie al contributo della Unione Europea, l'Oasi è

un fiorire di iniziative, il numero di visitatori è in costante crescita, così come il numero di specie non solo di passo ma anche nidificanti, per non parlare del paesaggio agropastorale oggetto di costanti azioni di ripristino.

Se qualcuno vuole vedere, o rivedere, il tipico paesaggio della grande piana del Tavoliere lo può ammirare nel suo splendore proprio all'Oasi, dove due incredibili paesaggi si uniscono e si fondono: quello del pascolo con quello delle zone umide a partire dalle ormai dimenticate marane.

Chissà perché tutto questo procura così tanto inutile astio, quante inutili energie spese a denigrare. Per non parlare poi degli sproloqui dei soliti "eco furbi" che accusano la società di gestione di impedire chi sa quale sviluppo... Ma non saranno gli incendi e i furti, a fermare i lavori del LIFE...

Sono peraltro fermamente convinto che già a partire dall'autunno, quando si spera che le nuvole feconde di pioggia riempiranno le valli dell'Oasi, migliaia di uccelli decideranno di fermarsi qui, suggellando ancora una volta l'importanza di questi lavori di ripristino e dimostrando, qualora ce ne fosse bisogno, che le bugie hanno le gambe corte.

NUMERO

03
11

SETTEMBRE

LIFE + Natura e Biodiversità "INTERVENTI DI CONSERVAZIONE PER L'AVIFAUNA PRIORITARIA NELL'OASI LAGO SALSO"

Edizioni a cura del **Centro Studi Naturalistici - Onlus**

Redazione
Matteo Caldarella
Michela Ingaramo
Vincenzo Rizzi

Hanno collaborato
Marco Preziosi
Pietro Salsuni

Fotografie:
Matteo Caldarella, Vincenzo Rizzi

Illustrazioni:
Marco Preziosi

Progetto grafico ed impaginazione:
Sinkronia studio - sinkronia.it

Stampa:
Grafiche Grilli - Foggia

www.lifelagosalso.it

Speciale
MARANGONE
MINORE

a pag. 4





Oasi Lago Salso, un'esperienza unica

di **Pietro Salcuni**
Oasi Lago Salso spa

Finalmente il progetto LIFE+ sta entrando nel vivo delle azioni di conservazione, permettendo di coniugare la conservazione degli habitat delle specie prioritarie con le esigenze di garantire l'occupazione ad un gruppo di lavoratori di Manfredonia. Questo connubio, reso possibile grazie al programma LIFE+, vede protagonisti l'Oasi Lago Salso SpA, con i suoi operai (ex socialmente utili) che negli anni hanno acquisito esperienza e professionalità nei progetti di conservazione della natura e il Centro Studi Naturalistici - *onlus*, che da anni porta avanti attività di ricerca, conservazione e fruizione dell'Oasi.



Le opere che si stanno realizzando con il LIFE, ossia la trasformazione di 90 ettari di terreni agricoli improduttivi in prati allagati utili ad ospitare moltissime specie di uccelli con lo scopo di incrementare ulteriormente la biodiversità dell'Oasi, sono uno dei più grandi interventi di ripristino naturalistico in corso in Italia e certamente il più importante in Puglia. I lavori consistono nel ripristino dei vecchi argini che un tempo delimitavano le vasche per la produzione del riso, nel rimodellamento del terreno per creare nuovi siti di nidificazione, nell'installazione di chiuse idrauliche e nella piantumazione di specie vegetali autoctone. Gli interventi riguardano anche una parte dei 500 ettari della zona umida dove,

grazie ad un'apposita imbarcazione acquistata dal Parco Nazionale del Gargano, è in corso la realizzazione di sette specchi d'acqua tra i canneti con altrettante isolette.

Iniziati nel 2010, i lavori stanno procedendo secondo il programma previsto ed hanno già dato i primi risultati perché le nuove vasche sono già frequentate da molti altri uccelli come Cavalieri d'Italia, Volpoche, Oche selvatiche, Aironi rossi, Piro piro.

Passo dopo passo la società Oasi Lago Salso sta centrando risultati che pochi avrebbero ritenuto possibili solo pochi anni fa. Sono molte le collaborazioni scientifiche che si stanno mettendo in campo con l'Università di Foggia per studiare la produttività di questo straordinario ambiente. Azioni che, se pur mirate alla conoscenza, pongono anche le basi per future opportunità di lavoro. Così come le attività didattiche che ogni anno vengono rinnovate e arricchite di nuovi laboratori per venire incontro alle esigenze del mondo della scuola. Ma noi non ci accontentiamo di quanto abbiamo raggiunto, stiamo progettando importanti innovazioni tese a rendere sempre più fruibile l'Oasi, mediante l'ospitalità, e una maggiore integrazione nel sistema delle Oasi WWF per meglio intercettare quel segmento turistico straniero che tanto può dare in termini economici, senza compromettere la primaria azione che è quella di tutelare il paesaggio e la biodiversità.

I Danni indiretti della Caccia: il Piombo

di VINCENZO RIZZI / CENTRO STUDI NATURALISTICI

Che il piombo utilizzato nelle cartucce da caccia sia causa di avvelenamento per gli animali selvatici è risaputo da oltre un secolo, ma solo di recente si è scoperto che esposizioni prolungate, a bassi livelli, portano a problemi cronici per la salute umana.

Gli effetti del piombo possono essere privi di sintomi, per cui spesso risulta difficile diagnosticare l'intossicazione. Tra i sintomi più caratteristici (peraltro effetti secondari di molte malattie) si possono annoverare:

- Ipertensione;
- riduzione delle funzioni renali;
- forme lievi di declino delle funzioni cognitive;
- anomalie delle funzioni riproduttive negli adulti;
- ritardo di sviluppo nei bambini.

Dosi bassissime sono sufficienti a determinare danni permanenti al sistema nervoso per il feto in crescita, pertanto le donne sono da considerare soggetti particolarmente a rischio.

Riguardo agli effetti sui bambini, indagini condotte su vasta scala negli USA nel 2009, hanno evidenziato come ad un incremento della concentrazione di questo elemento nel sangue da meno di 1 a 10 µg per decilitro corrisponda un abbassamento del quoziente intellettivo (QI) di 6,2 punti (Fig. 1). Nel caso di contaminazioni diffuse, pertanto, il piombo determina pesanti ricadute sociali, portando ad un aumento percentuale di soggetti con ritardi mentali gravi.

Infatti gli effetti di un abbassamento medio del QI pari a 6 punti in una popolazione di cento milioni di persone, determina che il numero di soggetti mentalmente ritardati (QI<70) aumenta del 57%, passando da 6 a 9,4 milioni, mentre il numero di soggetti con intelligenza superiore alla media (QI>130) scende da 6 a 2,4 milioni (Fig. 1).



Studi condotti in Spagna e negli Stati Uniti hanno dimostrato che animali uccisi con calibri di piombo 6-8 possono contenere quantitativi di piombo 300 volte superiori alla quantità massima prevista dalla Commissione europea.

L'assunzione da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni minute o addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la preparazione delle carni. Inoltre non vengono percepiti durante la masticazione e risultano facilmente assimilabili una volta entrati nell'apparato digerente.

E' evidente, quindi, che consumare selvaggina uccisa con cartucce caricate

con pallini di piombo nuoce alla salute e ne andrebbe al più presto vietato l'uso.

Ovviamente il danno causato da esemplari colpiti e non raccolti dai cacciatori è enorme anche per la catena alimentare perché determina fenomeni di bio accumulo e biomagnificazione con conseguenze gravi per quelle specie di uccelli ai vertici della catena alimentare come rapaci e avvoltoi.

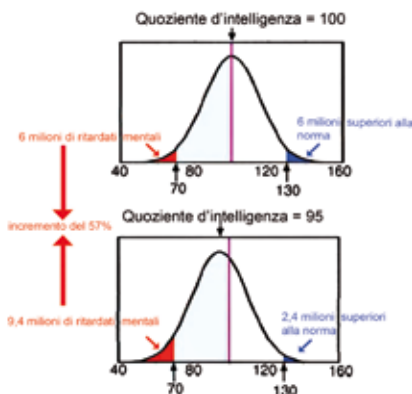
PAGINA
03

life+

Smascherata una delle bugie che alcune associazioni venatorie raccontano

Alcuni personaggi legati ad associazioni venatorie in provincia di Foggia da sempre sostengono che chiudere la caccia determini una riduzione di animali. Questa affermazione, ovviamente è stata ora smentita e la sua absurdità è stata dimostrata scientificamente anche in Italia, grazie a uno studio condotto sulle zone umide in Emilia Romagna dall'AsOER (associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna) sotto l'egida dell'ISPRA che copre un arco temporale che va dal 2001 al 2009. Questo studio ha evidenziato che nelle aree interdette alla caccia si censiscono fino ad 80 esemplari per ettaro, mentre per le aree con apertura alla caccia per un giorno il numero scende a 8-20 esemplari per ettaro, e per le aree aperte alla caccia senza particolari restrizioni il valore scende anche sotto l'unità per ettaro.

Pertanto, risulta evidente il danno esercitato sulla fauna, tenuto conto che nelle aziende faunistiche venatorie si interviene anche attraverso l'attività di foraggiamento, attività che viene bruscamente interrotta con la conclusione della stagione venatoria, causando ulteriori danni sugli animali che letteralmente muoiono di fame perché non più abituati a nutrirsi di cibi naturali.



◀ Fig. 1 - Effetti di un abbassamento medio del QI pari a 6 punti in una popolazione di cento milioni di persone. Il numero di soggetti mentalmente ritardati (QI<70) aumenta del 57%, passando da 6 a 9,4 milioni, mentre il numero di soggetti con intelligenza superiore alla media (QI>130) scende da 6 a 2,4 milioni (da Kosnett, 2009).

MARANGONE MINORE



Ordine: *Pelecaniformes*

Famiglia: *Phalacrocoracidae*

Nome scientifico: (*Phalacrocorax pygmeus*, Pallas 1773 *)

Lunghezza: 45-55 cm

Apertura alare: 80-90 cm

Come si riconosce

Il Marangone minore, detto anche Cormorano pigmeo, come indica il nome stesso è il cormorano più piccolo, poco più grande di uno Svasso maggiore, nerastro, con la coda abbastanza lunga e il becco corto e sottile.

Nel periodo riproduttivo la testa e il collo sono marroni, il corpo è nero con sfumature verdastre ed il becco scuro. Piccole penne bianche sul corpo gli fanno assumere un aspetto macchiato.

Al di fuori del periodo riproduttivo però le macchie scompaiono, compare il sottogola biancastro e il becco giallo.

I giovani sono invece marrone scuro con gola e parte del collo bianchi.

Dove vive

Il Marangone minore predilige ambienti d'acqua dolce come ampie paludi alternate

a specchi liberi, canali e anse fluviali. Nei pressi della costa lo si incontra più facilmente alla foce dei fiumi presente come migratore e svernante. Dal decennio 2000-2010 nidifica in alcuni siti localizzati come nel Delta del Po e all'Oasi Lago Salso.

Cosa mangia

Si ciba soprattutto di pesci, anfibi e grossi invertebrati acquatici.

Come si riproduce

Animale coloniale, nidifica prevalentemente in boschetti circondati da canneti dove costruisce un nido a coppa tra cespugli o alberi bassi e densi dove depone 4-6 uova. All'Oasi Lago Salso nidifica, dal 2006, nella garzaia su un filare di eucalipti, insieme a cormorani, garzette, sgarze ciuffetto e nitticore.

Stato di conservazione

Il Marangone minore è ritenuto vulnerabile a livello europeo, globalmente minacciato ed è incluso nell'Allegato I della Direttiva CEE 79/409. Attualmente nidifica in Italia con 118-128 coppie.

All'Oasi Lago Salso ha nidificato per la prima volta nel 2006 (1 coppia) e nel 2011 sono state conteggiate almeno 15 coppie riproduttive.

Il progetto LIFE +

L'apertura di 10 ettari di chiari all'interno della palude e la creazione di isolette aumenteranno l'idoneità ambientale della stessa palude nei confronti del Marangone minore durante le migrazioni e lo svernamento consentendo la sosta di un maggior numero di individui.

Le isole inoltre potranno essere utilizzate



come siti per la sosta ed il riposo, ma anche come habitat riproduttivi.

Nel 2011 è stato notato, inoltre, che alcune aree relative all'azione si sta provvedendo al ripristino di paludi mediterranee, sono state utilizzate come siti di alimentazione da parte di alcuni adulti che trovavano condizioni ideali per la cattura di pesci di dimensioni piccole.



Cormorano



Marangone minore

2011 un anno di sorprese

di MATTEO CALDARELLA
CENTRO STUDI NATURALISTICI



Aironi guardabuoi



Pittime e marzaiole



Sgarza ciuffetto

Durante l'estate e l'autunno 2010, l'Oasi Lago Salso è stata il regno di animali che nulla avevano a che fare con le paludi (come lepri e occhioni), ma d'altronde è così nelle paludi mediterranee, dove alle specie tipicamente acquatiche si succedono man mano specie più tipiche di ambienti asciutti.

Poi con le piogge e con l'arrivo del 2011 un mutamento che aveva dell'incredibile avviene in tutta l'Oasi.

L'acqua chiude le crepe del terreno e nelle vasche nuove (che noi chiamiamo confidenzialmente "le vasche LIFE"), acquitrini e aree più profonde si alternano ai vasti prati ora umidi e ricchi di cibo, altrove nella valle l'acqua riempie i chiari e altri prati allagati.

L'arrivo dell'acqua ha portato con sé delle vere e proprie nuvole di vita e così a gennaio, epoca ideale per censire gli acquatici, si contano 4.000 alzavole, 2.000 fischioni, 1.000 chiurli, 2.500 pavoncelle, ma anche migliaia di altri esemplari con numeri record per le specie obiettivo come 60 marangoni minori.

Grande assente, ma la speranza di vederlo prima o poi non è ancora svanita, è il mitico Chiurlottello.

La mattina presto sentire il canto dei chiurli prima che si involino è diventata routine e quel canto ci porta lontano quasi come se l'Oasi facesse parte di terre lontane e più selvagge.

Non è così, la vera wilderness è ormai qui, basta avere pazienza perché madre natura ha bisogno di tempo per ripristinare equilibri da lungo tempo alterati dall'uomo.

Con l'arrivo dei fenicotteri di aprile si inizia a contare i nidi, un lavoro che deve proseguire fino all'estate per sapere di preciso il successo delle attività che si stanno conducendo.

Le specie obiettivo aumentano le loro popolazioni nidificanti (solo il Tarabuso ci chiede ancora un po' di pazienza), nella garzaia, sugli alberi, i posti a disposizione sono finiti e allora a giugno, per fare i nidi, gli aironi e il nostro Marangone minore

devono andare nel canneto.

Di nuovo numeri a testimoniare l'abbondanza e la qualità di quanto si sta facendo: almeno 15 nidi di Marangone minore, 10 di Moretta tabaccata, e poi centinaia di coppie di garzette, sgarze ciuffetto, nitticore, aironi guardabuoi.

Ma le sorprese non mancano perché anche quest'anno il trend delle specie è tutto in positivo: almeno 3-4 coppie di Fistione turco, almeno un centinaio di Germano reale, la nidificazione della Canapiglia, 6 coppie di Cicogna bianca (in totale nell'area gravitano circa 100 esemplari), le prime coppie di Volpoca sono solo un assaggio.

L'aumento in dimensioni e qualità degli habitat consente la presenza di specie mai censite prima come nidificanti come il Colombaccio e, ultime novità, il Succiacapre e il Lodolaio, nonché l'aumento delle popolazioni nidificanti delle specie già presenti.

Ci vorrà un altro po' di pazienza per aspettare di nuovo l'acqua, nel frattempo i lavori previsti proseguono alacremente e, una volta tanto, vedere le ruspe al lavoro non ci fa una cattiva impressione sapendo che dove adesso stanno costruendo gli isolotti, l'anno prossimo, magari, potremo contare qualche specie nuova.



Colombaccio





Disegnare la natura: il disegno naturalistico per il LIFE



Nato nel 1972 a Roma dove svolge l'attività di illustratore freelance dal 1997, Marco Preziosi contribuisce con i suoi disegni alle attività di comunicazione ed informazione del progetto LIFE.

Come e quando è nato l'interesse per gli animali e la voglia di ritrarli nei loro atteggiamenti?

L'interesse per gli animali c'è sempre stato e anche la voglia di dipingere. Fondamentale per me è stato l'ingresso, come volontario, nel WWF. Mi sono avvicinato alla natura, con consapevolezza, acquisendo nuove conoscenze e sensibilità. E chi cerca di conoscere la natura viene a contatto per forza con l'immagine disegnata.

Come è diventato disegnatore naturalista?

Disegnando tanto principalmente. Sono autodidatta, una volta imparate le basi del disegno per me è stato fondamentale conoscere e stare a contatto con la natura. Sono convinto che il disegnatore naturalista sia fondamentalmente un naturalista, che poi racconta con carta e pennelli quello che conosce... Io non potrei disegnare senza conoscere ed approfondire. Per come la vedo io, l'arte naturalistica è figlia dell'illustrazione scientifica, delle spedizioni di esplorazione dell'era moderna in cui i disegnatori descrivevano e codificavano disegnando le nuove scoperte dei naturalisti, non è certamente figlia dei cagnolini e dei pavoni che riempiono spazi vuoti dei quadri di cui sono pieni i libri di storia dell'arte.

Fondamentale per la mia formazione è stato, ed è tuttora il disegno dal vero, quello forse mi ha fatto diventare e mi

rende un disegnatore naturalista.

Cosa le dà più soddisfazione nel suo lavoro?

Sembra strano ma può essere un lavoro anche molto faticoso e spesso anche stressante, in cui ci possono essere mesi senza domeniche, orari sindacali o ferie. Ma una delle cose che mi piace di più è la possibilità che ho di guardare la natura con occhi diversi. E' banale dirlo ma mi dà più piacere tutto quello che c'è tra il foglio bianco (o la porta di casa) e la firma, in particolare mi piace l'istante in cui nasce l'idea e soprattutto quel momento particolare e magico in cui una serie di segni cominciano ad assomigliare a questa idea.

Come disegnatore naturalista sarà sempre a contatto con la natura, ci può spiegare come vive intimamente questo suo rapporto?

Non sempre, forse anche per questo per me il rapporto con la natura è un regalo enorme.

Il lavoro sul campo per lunghi periodi è un miraggio, e la maggior parte del lavoro vero e proprio si svolge in studio. Comunque ho spesso la fortuna di vedere e vivere cose, anche piccole, ho il dono di apprezzarle, ricercarle e trasmetterle agli altri. Ho la possibilità di potermi muovere in modo molto discreto nella natura, l'ispirazione e il bisogno di raccontare possono venire anche da una scena semplicemente intravista, anche a centinaia di metri di distanza. Quando si sta per ore nascosti con il cannocchiale a disegnare un Falco pellegrino o una Gazza marina che cova a cento metri di distanza si possono osservare scene incredibili

o piccoli particolari che ti fanno entrare in empatia totale con un animale, sei testimone della sua bellezza e della fatica che fa per campare, e tutto questo ti rende anche messaggero particolare di concetti di conservazione. Arte naturalistica e conservazione vanno solitamente di pari passo. Poi, ci sono anche tanti pittori di scene di caccia o pittori naturalisti che scendono a compromessi con quel mondo... pittori qualsiasi. Mi piace spesso ricordare che Peter Scott, tra i fondatori del WWF è tra le personalità più eminenti dell'arte naturalistica moderna, è lui che ha disegnato il famosissimo logo del panda.

Quali sono le soddisfazioni più grandi che ha avuto nella sua carriera?

L'Italia non è il paese migliore per essere un artista naturalista, la gente ci mette un po' a capire cosa fai, e quando lo capisce idealizza al massimo e ti pensa in una vita del tutto agreste. Ma ci sono tantissimi artisti naturalisti molto bravi anche di livello internazionale. Più che dei riconoscimenti veri e propri mi piace parlare proprio di tutti questi colleghi, la maggior parte dei quali ormai sono amici. Ho avuto anche la fortuna incredibile di conoscere e scambiare idee e momenti bellissimi con miti assoluti dell'arte naturalistica internazionale, da loro ho imparato tanto. Questo cammino e questi amici sono una delle mie più grandi soddisfazioni, sono stati fondamentali per la mia crescita. Con alcuni abbiamo costituito un gruppo che si chiama Ars et Natura, che da ormai dieci anni pratica e promuove l'arte e la conservazione in Italia.

GRANDE CONCORSO PER IL 2012

crea un libro per ragazzi scritto ed illustrato dai ragazzi!

Per promuovere la conoscenza delle zone umide abbiamo pensato di coinvolgere direttamente i ragazzi in un concorso sulle zone umide.

Possono partecipare tutti i bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, individualmente o con lavori di gruppo.

Per maggiori informazioni visita il sito www.lifelagosalso.it



10.000 visitatori all'Oasi Lago Salso

nell'anno scolastico 2010/11

Anche quest'anno scolastico il programma didattico "Oasi Lago Salso: se ne vedono di tutte le specie" ha riscosso grande successo coinvolgendo 171 classi di scuole primarie e secondarie di I grado dei comuni delle province di Foggia, BAT e Bari, per un totale di circa 4.000 tra studenti ed insegnanti.

Il percorso didattico si è articolato in un incontro in classe con i naturalisti del CSN e in uno nell'Aula didattica dell'Oasi seguito da un'escursione guidata per vedere dal vivo la sua grandissima biodiversità. Ma l'Oasi è visitata non solo dai partecipanti al progetto didattico, e pertanto, complessivamente sono stati oltre 10.000 i visitatori che hanno potuto ammirare la natura dell'Oasi.

Oasi Lago Salso, apprezzamenti vice rettore dell'Accademia di Agraria di Pechino

I lavori di realizzazione di 90 ettari di nuove zone umide sono stati apprezzati anche dal vice rettore dell'Accademia di Agraria di Pechino che, in occasione di uno scambio interistituzionale con la Facoltà di Agraria dell'Università di Foggia, ha voluto visitare personalmente l'area. Le opere che si stanno realizzando sull'area, con lo scopo di incrementarne ulteriormente la biodiversità, hanno suscitato grande impressione e moltissimo interesse nella delegazione in visita ufficiale. E non poteva essere altrimenti, considerato che si parla di uno dei più grandi interventi di ripristino naturalistico in corso in Italia e certamente il più importante in Puglia.

Natura morta.



Natura viva.



Prima della nascita del Parco il Lago Salso era riserva di caccia. Con l'istituzione dell'Oasi e grazie al programma europeo LIFE è iniziata un'altra storia fatta di ripristini ambientali e tutela della fauna. **Vieni a scoprire la natura viva dell'Oasi Lago Salso.**

